

dei nostri, che pochi ne andavano immuni; e sì, che il coraggio incominciava in essi a mancare, e vi sottentrava il timore, il disordine, la disperazione. Carlo allora, valendosi del bel momento, uscì dalla galera con alquanti soldati e rapidissimamente si cacciò dentro nella bastia. Valse assai questa sua risoluzione a rendere il perduto coraggio alle truppe, che la presidiavano, le quali spaventate disperavano ormai di salute. Con parole di esortazione e di promesse le rincorrò e le indusse ad uscire con impeto dalla torre e dare addosso agli sgomentati avversarii. Uscirono con alte grida e li posero in fuga precipitosa, ed ammazzandone e ferendone moltissimi, gl'inseguirono sino colà, ove nei soldati delle galere avrebbero incontrato un nuovo ostacolo micidiale pria di ridursi in città. Ed infatti le frecce, che loro piovevano addosso, ne stesero a terra e ne ferirono in grandissimo numero, e sì, che di tanta gente, la quale era uscita da Chioggia, pochissimi uomini vi rientrarono. E così quel giorno, che pareva avesse dovuto essere di grande lutto per le truppe veneziane, fu loro invece di somma letizia, e fu assicurata la favorevole posizione dell'armata nostra e decimata nel numero e nel valore quella dei genovesi.

Tuttavolta i veneziani vi perdettero tre galere: due, che urtarono negli scogli e si ruppero, delle quali una presso al porto di Brondolo, e l'altra presso a quello di Magnavacca; e la terza fu presa dai genovesi.

Non era per altro sommamente lodevole la condotta delle ciurme veneziane, le quali non erano in tutte le galere, particolarmente la notte, così pronte e vigilantissime, siccome avrebbero dovuto: lo che forse derivava o da soverchio coraggio, per cui sprezzavano il pericolo e non temevano gli avversarii, o da colpevole accidia, per cui tradivano le speranze dei loro capitani e della repubblica. Ora sapendo i genovesi, scrive il Sanudo, la cattiva guardia, che si faceva sopra le nostre galere, ch'erano a Brondolo, pianamente andarono alla galera sopracomito ser Giovanni Miani e legaronle una palombara e fecero che le sue barche tagliarono il canape